Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-

XXXVII — N. 214 LUNEDÌ 3 Agosto 1914

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove

nti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

Provinciale Amministrativa

Affari approvati

o Carnico. Aumento di stipendio al Segretario Preccnicco-Affranco ca- Villa Santina. Domanda Pelizzari per concessione piante (salvo ratifica consigliare). — Enemonzo. Concessione lla Commissione per la torre com. Concessione piante per costruzione lvo ratifica consigliare). — Ampezzo. one piante per carbone a Duratti — Casarsa. Vendita ai frontisti di strada abbandonata. — Pordenone. della strada che dalla provinciale a Rorai Grande acquisto fondi. — Strada Bordano. Interneppo. approgetto. — Cercivento. Sussidio a danneggiati frana di Clauzetto. — ve. Id. id. id. — Cassacco. Abolizione e pascolo in Raspano e Martinazzo no al Tagliamento. Aumento stipendio latore dell'orologio. — Preone. Adecongresso dei conciliatori. — Lauco. nento tariffa tassa famiglia Modifiche. hiove. Transazione relativa ai beni di usurpati. — Spilimbergo. Consorzio cquedotto derivato dall'acqua nera sima). — Magnano in Riviera. Conel comune per la mostra bovina. — di Prato. Affrancazione livello. — afredda. Roveredo in Piano. Consorzio Convenzione regolatrice e capitolato a d'ufficio la convenzione e diffida a dere alla nomina dei rappresentanti semblea Consorziale). — Fagagna. Susil Ufficio pubblico di collocamento di — Udine. Poliambulanza destinazione vicino all'ambulatorio. — Sauris. o ai danneggiati della frana di Clau- — Buia. Id. id. id. — Villasantina. Asdel comune svincolo indennità espro- ne ferrovia Carnica favore ditte F.lli lutti e Brovedani Maria. — Trasaghis. to stipendio allo scrivano. — Clauzetto. Clauzetto, Pradis di Sopra e di Sotto.

Rinvii

o. Divisione fondi comunali nella locaoia.

Decisioni varie

ietro al Natisone. Tassa famiglia. Ri- Podrecca Luigi e Becia Giovanni (re- Brosadola Luigi e Bissattig Giuseppe lie in parte). — Vito d'Asio. Tassa fa- Ricorso Bellini Domenico accoglie in — Cividale, acquisto appezzamento di o per allargamento strada Borgo Brossprime parere favorevole. — Castel- Ricorso Partenio D. Leonardo per tassa ia accoglie in parte. — Caneva. or- impiegati com. Ricorso. Non ha provnti da prendere. — Ampezzo. Orfani lazzi. Rimborso spese e determinazione enenza (Respinge il ricorso del codichiarando la sua obbligatorietà a dere).

IANO

on. Ciriani per la nostra oteca. — Lo scorso lunedì il o deputato ci onorava di una isita allo scopo di prendere accon questa Amm. Comunale la progettata e tanto attesa Pontana.

tale occasione visitava pure la biblioteca popolare di recente ita e ne lodava altamente il fiofunzionamento, la oculatezza e la lità che ha guidato la scelta dei i e per dare una prova del suo ro compiacimento versava la som- L. 30 per essere iscritto fra i benemeriti e prometteva il suo ggio alla domanda di sussidio che questa biblioteca si farà al Mini- Noi confidiamo assai nel valido gio del nostro deputato e spe- che questa felice istituzione realmente faro di civiltà e di esso per i nostri paesani. E coi che si dovranno compiere le più rtanti rivoluzioni.

A

r una pubblicazione utile. cura del Cons. prov. d'Ammin. ostituendo Patronato scolastico ito in questi giorni, coi tipi della Gio. Batta Ciani di Tolmezzo, uscoletto che in forma breve e lice mira a far conoscere e dire fra il popolo le alte finalità nuovo Istituto si ripromette, diandone i benefici vantaggi che biamente arrecherà, specie ove tormente è sentito il bisogno di enza morale e materiale a favore nciulli.

ta anche da queste colonne l'auche pure in Arta, la nuova Izione statale, creata dalla legge 911 N.o 487, raccolga unanime tia fra le famiglie e sia sorretta ettitudine d'intenti e nobiltà di pel bene dei nostri figli, delle glie, della scuola e della Patria.

ROIPO

ssemblea della Società Ope- — 2. Alle ore 15 di oggi in sea convocazione, dopo un'ora dalla a, e ciò per il fatto che interero non più di una ventina di ebbe luogo l'annunciata assemdella società operaia. Si biasimò enza non giustificata di molti che si dimostrano apatici verso enefico sodalizio, fra i quali vi alcuni consiglieri. Con unanimità oti venne approvato il conto conivo dell'esercizio 1913. Si decise sistere presso il sig. Cesare Forte chè continui a prestare la sua oa solerte come cassiere.

fine l'assemblea approvò senza ussione ed a voti unanimi il nuovo uto sociale, esprimendo un ringrato alla commissione che prese parte vori.

i pregano i signori abbonati che manro anche per una volta del giornale olerne dare immediatamente avviso mministrazione.

CIVIDALE

Polemiche «Natisone - Crociato». — Abbiamo stampato le dichiarazioni dell'avv. Saturnino Freschi e dell'avv. Giuseppe Brosadola, l'un contro l'altro armati in seguito a quistioni elettorali. Nel «Natisione» di ieri leggiamo questo:

Per finirla.

Il signor avv. Giuseppe Brosadola mi invita «formalmente» a fornire le prove di quanto il Natisone *ha pubblicato in merito alle recenti elezioni provinciali e all'atteggiamento dei nostri amici cav. uff. Domenico Rubini e avv. cav. Lucio Coren.*

A me non è mai sembrato che delle dichiarazioni fatte pervenire da questi due gentiluomini in seno al Comitato Elettorale Popolare di Cividale e all'adunanza tenutasi in Udine il giorno 19 giugno u. s. fra i vari rappresentanti del Mandamento fosse necessario redigere un atto notarile.

Ma poichè siamo d'accordo sul valore morale del fatto — che, cioè, da parte mia o da parte dei clericali si tratti di metodi che disonorono un partito — io propongo la costituzione di un Giury d'onore che vagli le prove di quanto è stato scritto a questo proposito sul Natisone.

E faccio promessa che, se il Giury mi darà torto, io mi ritirerò per sempre dalla vita pubblica. Naturalmente il signor avv. Giuseppe Brosadola dichiarerà di essere pronto a fare altrettanto in caso contrario.

Anzi — poichè gli amici del signor avv. Giuseppe Brosadola non hanno ancora risposto alla mia dichiarazione comparsa sul numero precedente di questo periodico — io propongo la costituzione di Giury d'onore anche per l'accusa ch'essi mi hanno rivolta: che cioè, la mia opera sia prezzolata.

La paura dell'avvocato e delle sue querele deve, dunque, scomparire: ora li guarda in faccia un uomo d'onore.

E io spero che almeno ora qualcuno esca dall'ombra a raccogliere la sfida.

S. Freschi.

La distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole Comunali

Si svolse ieri mattina, alle ore 10, nel palazzo delle scuole.

Sotto il padiglione eretto appositamente vi erano ben disposte piante ornamentali; il sottoportico e l'atrio d'ingresso erano trasformati in un vero giardino con gusto artistico dell'appassionato sig. Giuseppe Buttera.

Fra i rappresentanti si trovavano il sottoprefetto cav. Angelo Tamburini, l'assessore avv. Romano Zuliani in rappresentanza del Sindaco, gli assessori ing. Ernesto de Paciani, Albini nob. Riccardo, Rieppi Antonio direttore didattico, cav. Felice Moro, dott prof. Accordini cav. uff. Francesco, Paciani nob. Giuseppe pres. della Cong. di Carità e segretario Rizzi Francesco, Zanuttini Ettore presidente della Società operaia e segretario Zorzini Eugenio, Baccino Ruggero presidente Unione Agenti, Miani geom. Antonio, Barbiani Francesco, Miani prof. Giuseppe, Pa marini Augusto direttore del «Foromiuli», Gottardis Cornelio, Pesante G. Batta.

Una eletta schiera di signore resero più gaia la cerimonia. Fa servizio la Banda Cittadina.

L'assessore avv. Zuliani Romano pronuncia un breve discorso portando il saluto del Comune.

Viene poi eseguito un coro Cantato dagli alunni all'Italia, musicato dal M.o Raffaelle Tomadini.

Parla quindi, molto applaudito l'egregio Direttore Didattico Antonio Rieppi, sull'educazione del bambino e sullo scopo di queste cerimonie. Segue la distribuzione dei premi. Ecco i premiati:

Classe 1. A. e B. maschile Cleriol Enrico, Granzotto Ramualdo, Marioni Giovanni, Oliva Gino, Ornella Alfredo, Sandrini Lorenzo.

Classe 2. A. e B. Bruo Franco, Del Fabbro G. Batta, Sirch Lorenzo, Tomasettig Giovanni Candotti Luigino, Mulloni Eugenio.

Classe 3. A. e B. Lesa Antonio, Vuattolo Mario, Drecogna Giuseppe, Munich Sergio, Zorza Ermenegildo.

Classe VI A e B. Giaretto Antonio, Miani Giuseppe, Savio Silvio, Accordini Rinaldo, Pagnutti Lucio, Narduzzi Guido, Visentini Giuseppe, Zugliani Luigi.

Classe V. Boccotti Attilio, Narduzzi Mario. Classe VI. Santi Vittorio.

Scuole Femminili.

Classe I A e B. — Gatti Francesca, Munich Lidia, Fanna Angelina.

Classe II A e B. — Bignolini Maria, Bramuzzi Maria, Primosig Milena, Gottardo Pia, Ornella Maria, Morgante Giuseppina, Cuberli Leda, Stagni Iginia, Zanon Elisabetta.

Classe III. B. — Furlani Iside, Sandrini Elena.

Classe IV. — Ricci Maria.

Scuole Miste.

Gagliano: Classe I. — Spettante Emilia, Congut Guido, Zucco Accolina.

Classe II. — Coceani Robustino, Pirsioni Alfonso, Lesizza Pietro, Pesante Adele, Modonutti Giuseppina.

Classe III. Spezzotti Angela, Mulloni Pia, Mugherli Giselda.

Purgessimo. Classe I. — Coceani Antonio, Lesa Noè, Busolini Alice.

Classe II. — Bacchetti Delfina, Bardus Argia, Vogrig Paolina, Marinig Luigia.

Classe III. — Cantoni Teresa, Lesa Serena, Macorig Anna.

Rualis. — Classe I. Bernardis Luigi, Miani Luigia, Miani Giuseppe, Bront Mario, Cargnello Maria, Cappello Maria.

Classe II. Moschioni Angelo, Simonig Achille Magnan Emilia, Vattolo Rina, Liberale Emma Miani Vilma, Vecchiutti Maria.

Rubignacco Classe I: — Braidotti Dante, Braidotti Giuseppe, Cicuttini Zoe

Classe II. Sandrini Amalia, Gondolo Giovanni:

Classe III. Pirsioni Maria.

Sanguarzo Classe I. — Cruesil Antonio, Simonitto Guido

Classe II. Pittioni Benvenuta, Simonitto Maria.

Classe III Pittioni Osualdo, Dodorlezach Teresa, Bosoutti Eleonora.

Spessa Classe I. Marinig Maria, Castagnariz Antonio, Zorzettig Matilde, Zuiani Elena, Marinig Egidi, Degenutti Livia, Mischis Elvira

Classe II. Vanon Margherita, Castagnoviz Matilde, Mischis Maria.

Finito la distribuzione dei premi vennero cantati altri inni, e con altra marcia la simpatica festa ebbe fine.

∴

L'Assessore della P. I. sig. avv. Santurnino Freschi, ieri doveva tenere il discorso ufficiale in questa solennità; ma fu colto da improvviso malore. Vogliamo sperare ed auguriamo una pronta guarigione.

Cronaca Pordenonese

PORDENONE

Giuramento di sindaci

Davanti al cav. A. Vacca Maggiolini hanno prestato il giuramento richiesto dalla legge i sindaci di Rovaredo sig. Angelo Lollo, di Pasiano co. dott. Giovanni Quirini e di Fiume V. cav. Egisto Pollanzani.

Col cav. Egisto in particolar modo ci compiacciamo, perchè con questo suo atto, egli ha ritirato le dimissioni da sindaco dichiarate al cons. comm di Fiume e si insedia nuovamente a capo dell'amministrazione. Fiume che dalle sue dimissioni s'era dimostrata spiacente, lieta è oggi di riaverlo suo rappresentante come negli anni precedenti, nei quali la sua opera solerte e intelligente ha riscosso le più incondizionate simpatie in tutto il comune.

Per la Maniago-Spilimbergo

Sono giunte le nuove automobili; tre automobili che pur presentando nel complesso una al quale affinità di linee e di forma con quelle che attualmente prestano servizio sulla linea di Cordenons e su quella di Maniago, si differiscono nelle proporzioni alquanto più estese, e in una certa finitezza di contorni che presentano una carrozzeria armonicamente più elegante.

Il motore della potenza di 30 H. P. trascina le vetture ad una velocità che raggiunge una massima di 28 km. all'ora e che perciò facilmente soddisfa alla media dal regolamenti prescritta nella proporzione di 20 km. Il tipo delle macchine, fornite ai F.lli Puppin da due delle più accreditate officine automobilistiche presenta tutte quelle garanzie richieste dal pubblico per la sicurezza e la celerità dei trasporti, e risponde pienamente al gusto più raffinato di qualsiasi viaggiatore anche per la comodità e l'eleganza interna, giacchè la prima e la seconda classe sono fornite di sedili a molla tappezzati in velluto e spaziosi tanto da contenere complessivamente e comodamente 26 persone.

Le prove di collaudo si sono già iniziate e proseguiranno per qualche giorno sotto la osservazione diretta di alcuni ingegneri del Circolo ferroviario di Verona, lungo tutta la linea. Dopo il collaudo avrà luogo l'inaugurazione, e ai primi del mese venturo molto probabilmente s'inizierà il servizio regolare sulla linea Maniago Spilimbergo: cosicchè l'aspirazione da tempo accarezzata di congiungere direttamente col nostro centro anche quei paesi pedemontani, sarà in breve un fatto compiuto dal quale Pordenone ha motivo di trarre buoni auspici.

∴

3. Dopo aver parlato della morbidità e della silenziosità delle nuove automobili *omnibus* che faranno servizio lungo il percorso Maniago Spilimbergo e dopo aver confermato questa nostra impressione oggi, reduci da un escursione fatta su tutta la linea Pordenone-Spilimbergo e ritorno ci si permetta parlare un po' del percorso.

Del primo, di quello cioè che giornalmente da più di due anni compiono le vetture automobili che dalla nostra città raggiungono Maniago s'è già detto ripetutamente; non così invece del nuovo percorso il quale per amor di sincerità dobbiamo riferire che di molte difficoltà è irto sia per la strettezza della strada quanto per le sue rapidi ed impressionanti curve.

La strada si snoda a tratti con certi angoli retti quanto mai impressionanti e con salite e discese intermittenti d'un dislivello considerabile.

Provvidamente però, e ne va fatto elogio alle amministrazioni comunali sia di Fanna, di Cavasso. E' stato compilato un progetto di restaurazione della vialibità; progetto che entro un limite brevissimo di tempo sarà un fatto compiuto, con sacrficio finanziario non indifferente se si consideri che soltanto Fanna ha stanziato all'uopo una somma non inferiore a L. 4000.

Durante il percorso lungo la nuova linea gli automobilisti furono fatti segno a entusiastiche ovazioni; era da tanto che un servizio rapido di comunicazione tra paese e paese firmava l'aspirazione di tutti, cosicchè spontanea fu l'attestazione di simpatia che accolse il passaggio dell'automobile che appunto aspirazione concretava.

A Fanna ed a Cavasso la vettura ospitò i rispettivi sindaci dott. Mario Marchi e Giuseppe Andito assieme all'assessore dei lavori pubblici pure di Cavasso sig. Giulio Luisa.

Nel ritorno che pure si effettuò nella più irreprensibile regolarità questi amabili preposti offrirono ai gitanti una bicchierata che fu consumata colla massima cordialità.

A Maniago, nell'albergo Leon d'oro fu servito quindi il pranzo, con ineprensibile ed encomiabile solerzia.

Tra i partecipanti alla gita notammo il dott. Zannerio il sig. Venica, il collaboratore della ditta Zaurev fornitrice delle vetture, i f.lli Puppin, il sig. Maria, il sig. Sante Sestini, capo delle dello Officine Idro-elettriche della Società Italiana del Cellina, il sig. Petris e qualche altro, più numerosi dipendenti della ditta Puppin.

Furto di oltre 600 lire di valori. — In questi giorni la signora Bice Podrecca Dorigo si accorse della mancanza di tre oggetti d'oro con pietre preziose, un anello e due fermagli del valore di oltre 600 lire. I carabinieri, coadiuvati dal capo delle Guardie Urbane sig. Arturo D'Orlandi si misero subito a cercare il furfante; ma finora senza risultati. Nondimeno, si ritiene che l'autore del furto sarà scoperto.

Una visita dell'ispettore pellagrologico. — L'egregio cav. Ragazzoni, ispettore pellagrologico provinciale fu da noi ieri per una visita ai negozi, molini e magazzini di granaglie, accompagnato dal vigile Visotto.

Il risultato della visita corrispose a tutte le sanzioni d'igiene; cosicchè l'ispettore ebbe vivamente a compiacersi della regolarità e più della ineccepibilità del nostro mercato di granaglie.

Nuovi piloti. 2. — Ieri nel nostro campo di aviazione militare della Comina, conseguirono brillantemente il brevetto di piloti di apparecchi Newport i sigg. Comazzi vice brigadiere dei carabinieri, e Pez, sergente dei bersaglieri.

SPILIMBERGO

La questione dell'Ospitale. L'Ukase Rimangiato! — Le mirabolanti scipitaggini coordinate nella corrispondenza del *Giornale di Udine* N.o 210, ci offrono ampiezza di confutazione per esporre alla cognizione pubblica come, e per effetto di chi, sia stato reintegrato l'ukase strabilante che il presidente del Consiglio Ospitaliero aveva emanato, sperando così di realizzare — con l'attuazione di esso — la avita brama di sapersi immortalato in qualche parete dell'Istituto [illegible]

E la confutazione avrà per iscopo non già di discutere delle cose ospitaliere nei rapporti col Comune (ci riserbiamo di parlarne alla ripresa di cotanto argomento). sibbene di ragguagliare le imperiose finalità dell'ukase Lanfrit alla catastrofica successiva ritirata dell'audace mozionista.

E siccome le finalità sono notorie, altro non resta a noi che far palese come in seduta del 29 Luglio u. s. il Consiglio Ospitaliero (a seguito di ordine del giorno proposto dal Cons. Ciriani) abbia *unanimemente* votato la sospensiva.

Osserviamo però che se l'abile mossa del cons. Ciriani intesa non tanto a procrastinare la soluzione del grave problema che ci agita, quanto a reintegrare il pregiudicato prestigio di una Amministrazione che si era prefissa di imporre al comune condizioni inaccettabili, ha sortito un provvisorio... «armistizio», tuttavia le finalità dell'«ultimatum» Lanfrit non si sono obliate, e l'ordine del giorno votato dallo stesso Presidente dell'Ospitale dovrebbe suonare monito per lui, poichè non con facilità massima si risolvono simili intricate divergenze, ma con una intesa serena e concorde, frutto di paziente disamina e di accurato studio.

A noi, per ora, basta rilevare che il Presidente sig. Lanfrit ha votato la *sospensiva*: ogni ulteriore commento guasterebbe.

In merito alle altre questioni, ripetiamo, avremo modo e tempo di riparlare alla ripresa della discussione che sarà per provocare il Cons. Ospit: presentemente, poichè siamo in tempo di «armistizio», consigliamo gli interessati a studiare con ampiezza di vedute e con seria base di calcoli l'interessante e non meno grave problema interpellando, se del caso, amministratori cessati del civico ospitale senza tema di peccare di inferiorità e di umiliazione!

SACILE

Medaglie al valore — Questa mattina alle 9.30, nel cortile grande della caserma Girolamo da Sacile, ebbe luogo la consegna delle medaglie al valore ai sergenti maggiori Bossi Luigi e Bignotti Luigi distintisi per coraggio, ardimento e valore nella giornata del 18 giugno 1913 (Ettangi).

Dopo brevi e commoventi parole di elogio ai premiati e di incoraggiamento ai presenti, pronunziate dal tenente colonnello Piselli comandante interinale del reggimento, le truppe sfilarono in parata.

Promozione. — Apprendiamo con piacere che il solerte brigadiere dei carabinieri sig. Rinaldi Abramo, attualmente comandante interinale della nostra stazione, è stato promosso, maresciallo e trasferito alla legione di Milano.

Al partente il nostro saluto cordiale e l'augurio di una sempre brillante carriera.

Visita del Vescovo — Ieri il Vescovo di Udine mons. Rossi, di passaggio per la nostra città, visitò il locale che sarà prossimamente adibito a convitto ed a Ricreatorio femminile per le normaliste, e il Duomo. Gli fu di guida l'arciprete don Marcelli.

In giornata ripartì per Udine in automobile, accompagnato da don Camillo De Gaspero.

TOLMEZZO

Arresto che complica. — Vi ho informato giorni sono dell'arresto avvenuto a Paularo, di un tale sotto l'imputazione di furto. L'arrestato diede allora, un nome falso, dicendosi di Vito d'Asio. In seguito, poichè quelle indicazioni non reggevano, si qualificò per Pietro Orlando di Fabio, da Cazzaso. Fu posto in libertà, ed egli trovò lavoro sulla costruenda strada provinciale da Forni Avoltri-Sappada.

Senonchè, di questi giorni è risultato che il Pietro Orlando è scomparso da ben 14 anni; e la famiglia di lui, che ha un figlio il quale ora è soggetto alla coscrizione, sta facendo pratiche perchè il figlio sia passato alla seconda categoria, basandosi appunto sul fatto della lunga assenza e mancanza d'ogni notizia del fratello. Questa complicazione portò al nuovo arresto dell'Orlando. Egli sarà tradotto qui per il necessario confronto con la famiglia.

Il capo di Stato Maggiore e un articolo de «La Patria»

Pubblicammo, l'altro giorno, uno scritto intorno alle Ferrovie Venete. Di quel numero di giornale fu fatto omaggio di una copia all'illustre Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, tenente generale L. Cadorna, il quale ne ha ringraziato l'autore dell'articolo con la seguente lettera.

Roma 30 luglio 1914.

Ill.mo Signore

Porgo riscontro alla pregiata Sua lettera 27 corr. con la quale si è compiaciuta rimettermi una copia della Patria del Friuli *contenente un suo scritto intorno le Ferrovie Venete che sono tutt'ora allo stato di progetto.*

Assunto da pochi giorni all'alta carica alla quale ho avuto l'onore di essere chiamato per la dolorosa perdita dell'Illustre e compianto generale Pollio, molte altre più urgenti questioni [illegible] tenzione.

Ho letto tuttavia con interesse il suddetto articolo, e nel ringraziarla del cortese invio, le porgo l'assicurazione che non mancherò di esaminare a suo tempo la questione che Ella prospetta, insieme a quanto altro si riferisce alla sistemazione della rete ferroviaria nazionale, animato sempre dal vivissimo desiderio di conciliare per quanto possibile le supreme esigenze della difesa nazionale con gl'interessi commerciali e regionali che si collegano all'ulteriore sviluppo della nostra rete ferroviaria.

Con distinta considerazione

Il Tenente Generale
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA

Il rincaro del dazio sulla carne

Ai Signori del «Paese»

Come mai fate i conti per negare la verità?... Forse la cecità partigiana derivante da deliberato proposito di difendere i vostri uomini ad ogni costo, vi induce ad ingannare il pubblico, anche su quanto è di sua utilità, indipendentemente da partiti?...

E' accertato questo:

Col sistema attuale di riscossione del dazio e cioè applicandolo al peso morto, abbiamo, secondo la pratica ed i conti verificabili anche presso il macello che su un quintale di peso vivo, avviene a peso morto un calo del 50 0|0 per le vacche. Di questo, la Commissione dei Macellai è disposta a dare la prova assoluta, rimettendosi ad una Commissione di allevatori e macellai.

Senonchè, l'avv. Celotti ha pur detto che per esperimenti e indagini fatti dal Comune per circa 3 mesi, risultò che i buoi da peso vivo a peso morto calano del 49 per cento, mentre le vacche calano del 52-53 per cento.

La differenza tra il nostro conto e questo è assai lieve, ma noi, certi del nostro asserto, confermiamo il nostro. Facciamo il conto coi nostri dati; e supponiamo abbia a trattarsi di un bue di 10 quintali

Q.li 10 peso vivo, danno a peso morto q.li 5 che a L. 15 al q.le costano di dazio L. 75.—

Se il dazio invece si considera sul peso vivo si ha che su 10 q.li detratto il 30 0|0 per i buoi, restano q.li 7 che a L. 15 importano un dazio di » 105.—

Sono dunque in più del dazio precedente L. 30.—

e dunque un aumento del 40 0|0 sul dazio di prima cioè cent. 6 al chilogramma a L. 6 al q.le.

Trattandosi di una vacca o di 2 vacche che in complesso pesino a vivo q.li 10 e si riducono a peso morto a q. 4.50: il dazio attuale è di L. 67.50

Considerando il dazio secondo il nuovo sistema si ha che i q. 10 dedotti il calo del 40 0|0 restano q.li 6 che a L. 15 importano » 90.—

Sono dunque in più del dazio precedente L. 22.50

e dunque un aumento di centes. 5 in più per ogni chilogramma di carne macellata e posta in vendita.

Dunque sui buoi c.mi 6 in più al chilo e sulle vacche c.mi 5

Noi speriamo che il Conto sia abbastanza semplice per non far venire le traveggole ai signori del «Paese»; e che non occorrano altre parole, per dimostrare, anche con i calcoli dell'assessore Celotti, che un aumento vi fu: il negarlo, è un negare che il sole vi sia a mezzogiorno. L'imbarazzo del *Paese* nel voler sostenere il falso, è documentato dalla stessa contraddizione in cui esso cade, affermando prima che non c'è aumento di dazio, mentre in seguito viene a riconoscere che la differenza dipende dal cambio *del sistema di esazione*!!...

Bella poi, magnifica, la scoperta che i macellai tendono ad aumentare il prezzo delle carni! Perbacco! se pagano maggior dazio, bisogna bene che lo rifonda *quel pubblico*, al quale voi pretendete darla *a bere* anche *sul mangiare*!

Vi sono macellai (oltre la metà) che hanno *forniture* con contratti, e a queste non si può aumentare il prezzo: ora, chi pagherà quel che i macellai perdono su queste forniture per i 6 centesimi di dazio in più?..

E' naturale che il macellaio, per rifarsi, deve aumentare agli altri di qualcosa di più dei sei centesimi stessi — poniamo di dieci centesimi al chilogramma!... — Giudichi il pubblico se questi sono i benefici che una amministrazione sedicente popolare dovrebbe apportare al popolo!.

In conseguenza di tutto si arriva a questo punto: che mentre a Udine 2 buoi di 10 quintali di peso pagano un dazio di L. 210.— più per tassa di macellazione » 10.—

e cioè in totale » 220.—
a Cividale, Codroipo e Provincia pagano soltanto » 60.—

Differenza 160.—
cioè a Udine si paga di più che in Provincia L. 0.16 al kg. per i benefici delle riforme; e si vende la carne a minor prezzo che altrove.

Per ora non parliamo sui vitelli, essendo l'avv. Celotti riferito di risponderci.

Un macellaio della Città
a nome di tutti gli altri.

Il centenario della riapertura al culto, d'una chiesetta suburbana

Nel «Libro dei battezzati dal 1803 al 1818 che si conserva nell'Archivio parrocchiale di S. Nicolò si legge un promemoria dal quale risulta che la chiesetta di S. Rocco, la quale sorge nella frazione suburbana che appunto dal Santo s'intitola, lungo la vecchia strada prenapoleonica che conduceva al Cormor, fu riaperta al culto nel 16 agosto del 1814; cosicchè ricorre il 16 dell'oggi entrato mese di agosto il centenario dell'avvenimento religioso che i nostri bisnonni celebrarono con solennità speciali.

Un po' di storia

La chiesa di S. Rocco (confessore e non pontefice) e S. Sebastiano martire, fu eretta nel 1511. Nello stesso anno fu istituita una Confraternita sotto il nome di S. Rocco «a formare la quale erano annoverati gli uomini e borghigiani di Poscolle.» Il primo cappellano di S. Rocco, fu il sacerdote Giovanni della vicina Basaldella. Nel 1600 1 gennaio il consiglio della confraternita di S. Rocco stabilì che il *Monaco* (nonzolo, santese) deve andar a questuare per il borgo ogni sabato, pena soldi 40 per volta se non era legalmente impedito.

Nel 1807, la chiesa di S. Rocco fu avocata al Demanio francese e venduta a privati. Da quell'anno e fino al 1814 fu (dice il promemoria) «esposta ad esser ad ogni e qualunque ricorrente affittata a tutti gli usi: servì la stessa diffatti a pubblica osteria, ed a scandalosa festa da ballo».

La riconsacrazione al culto

«Conosciutosi un tale abuso di quelle Sacrate Mura (continua il documento), del Rev.do Sig. Don Amadio Leonarduzzi Economo Parrocchiale della Chiesa di S. Nicolò, cui detta Chiesa di S. Rocco è filiale, se ne dolse amaramente, pensò a remperarla e con il mezzo del sig. Antonio Cella fu acquistata e restaurata; ed oggi 16 agosto 1814, giorno di detto santo, si riaperse e con solenne Pompa ed a gran concorso di devoti fu riconciliata dal Rev.mo Mons. Mattia Capellaris Vicario Cap. S. V., Canonico Penitenziere di questa Metropolitana, assistenti a tale edificante Funzione tutti li Sacerdoti della sulodata P. di S. Nicolò.

«La prima Messa, tosto finita la Riconciliazione, fu celebrata dal sud.to Rev.mo Mons. Vicario, la seconda da Monsig. Colloredo Preposito, la terza da Monsig. Pietro Braida canonico, insigni soggetti tutti di questo Rev.mo Capitolo. Seguirono in tutta quella mattina S.e Messe nel numero di 24 con in fine verso il mezzo giorno la Messa solenne che fu cantata dal Rev.do Economo sud.to.

«Nel dopopranzo, verso la sera, si cantarono solennemente li Vesperi e dall'affluenza di divoti si manifestò qual gaudio abbia reccato tal Rinnovazione nell'animo de' buoni e di tutti li Parrocchiani.

Storia recente e «attuale»

Il 6 novembre 1875 con atto notarile, per i capi famiglia di S. Rocco, Blasoni Francesco, Valentino Burlini, D. Giuseppe Silvestri, acquistarono per lire 484.20 comprese le spese) dagli eredi Cella la Chiesa.

Il 15 giugno passato i capi famiglia di S. Rocco si radunarono nella chiesa in seguito a invito del parroco, e dopo varie proposte sul modo e la forma migliore per festeggiare il centenario, fu votato all'unanimità, in linea di massima: di restaurare l'altare che racchiude la Pala del Pellegrino S. Daniele, di restaurare la Chiesa e di associare alle feste interne modesti festeggiamenti esterni. Per i restauri, il comitato è composto dei signori Valle Giuseppe, Blasoni Giuseppe, Blasoni Daniele, Zuliani Pietro, don Sante Lodolo; era stato eletto anche il signor Driussi Vittorio, ma per motivi suoi personali rinunziò. Per i festeggiamenti esterni, si è costituito un comitato di giovani di buona volontà.

Il Comitato per i rastauri ha cominciato il suo giro per raccogliere le offerte: e la prima lista pubblicata nel Bollettino della parrocchia di S. Nicolò porta la somma di L. 127.20.

Primi combattimenti Franco - Tedesco - Russi

Navi inglesi fermano navi germaniche.

Elementi soversivi preocupano L'Austria.

(Corrispondenze e fonogrammi alla « Patria del Friuli »)

La parola è alle armi

Le ultime tenui speranze sono state recise. L'impero germanico ha dichiarato la guerra alla Russia e alla Francia. Poche parole: immane, terribile disastro. La rovina di famiglie e famiglie lo strazio di migliaia e migliaia di vite, la fame e il terrore di provincie intere, la distruzione di un largo patrimonio di civiltà che i popoli avevano lentamente accumulato con nobili sacrifici, l'urto fra due colossi — così sgomentevole, che neanche la fantasia più tremenda saprebbe imaginare.

L'Italia si ostiene dall'intervenire in questo urto tremendo: ma potrà conservare la sua neutralità fino all'ultimo? Tutti gl'italiani lo sperano ardentemente, lo augurano ardentemente; non tutti credono però che lo potrà. Sono così intrecciati gl'interessi nostri e degli stati belligeranti dell'uno e dell'altro campo avversari, che anche la speranza pare troppo azzardata. Forse conservandosi l'Inghilterra neutrale, anche l'Italia potrebbe farlo; ma i fonogrammi che ricevemmo stamattina lasciano temere che la neutralità inglese avrà poca durata.

La neutralità dell'Italia riaffermata alla Germania.

ROMA, 2. La Tribuna reca:

Stamane alle ore 12 l'ambasciatore dell'impero Germanico von Kotow si è recato alla Consulta ed ha dato al ministro degli esteri marchese Di San Giuliano la comunicazione ufficiale dello stato di guerra fra la Germania e la Russia. Il marchese di San Giuliano ha preso atto della comunicazione ed ha dichiarato in rapporto ad essa che l'Italia manterrà la sua neutralità, conforme alla lettera e allo spirito del trattato della triplice alleanza.

Il marchese di San Giuliano aggiunse l'espressione dei suoi più amichevoli sentimenti a riguardo dell'Austria e della Germania.

Nessuna comunicazione venne ancora fatta circa lo stato dei rapporti franco tedeschi. Ma è da ritenere che dato lo stato di guerra tra Germania e Russia, eguale stato interverrà tra Francia e Germania.

Lo stato di neutralità.

Vale bene la pena di spiegare in che cosa consista la reciprocità dei doveri e dei diritti, per uno Stato che abbia fatta dichiarazione di neutralità.

I doveri

Il concetto giuridico della neutralità consiste nell'astenersi lealmente e completamente da qualunque atto di ostilità e nel non fare anche indirettamente nulla che possa rendere più forte uno dei belligeranti e indebolire l'altro. I buoni rapporti di amicizia fra lo stato che avesse dichiarata la neutralità e uno dei belligeranti non potrebbe legittimare una condotta parziale di quello a riguardo a questo.

Il neutrale deve dunque opporsi con tutte le sue forze a che sul suo territorio siano fatti dai belligeranti delle ostilità contro il proprio nemico. Le navi da guerra dei belligeranti sono ammesse a transitare nelle acque territoriali del neutro a condizione che non vi compiano operazioni di guerra. Le navi delle potenze belligeranti non potranno dunque servirsi di un porto neutrale come base di azione e di rifornimento, nè compiervi riparazioni tali da aumentare la efficenza bellica.

Le navi da guerra delle potenze belligeranti troveranno nei porti neutrali soltanto viveri, oggetti di consumo e mezzi di riparazione assolutamente necessari per il mantenimento dell'equipaggio e la sicurezza della navigazione fino al più vicino porto nazionale.

I cittadini del paese neutro sono obbligati, per non implicare la responsabilità dello Stato, a confermarsi rigorosamente al criterio di non favorire nessuno dei belligeranti. Questo è detto specialmente per quanto riguarda il contrabbando; e il nostro codice penale sanc sce in caso diverso gravi penalità, quando l'azione di un suddito italiano abbia esposto lo stato a rappresaglie e a dichiarazioni di guerra.

I diritti

Gli stati neutrali sono nel possesso giuridico e legittimo di tutti i diritti che spettano agli stati sovrani, durante la pace, ma non li possono esercitare che con limitazioni, rese necessarie dallo Stato di Guerra. Per esempio, non possono esercitare il diritto che loro spetta di accordare asilo alle navi belligeranti. L'asilo è cosa diversa dal rifugio e consiste nella concessione che ciascun sovrano può fare ad una nave di entrare nei proprii porti e nelle proprie rade a suo piacimento Lo Stato neutrale ha facoltà di accogliere nel suo territorio le truppe perseguitate dal nemico che dopo il combattimento domandassero asilo) deve però disarmarle e impedire loro di riprendere le ostilità.

Il Papa invita a pregare perché cessi il flagello della guerra

L'osservatore Romano pubblica stassera il seguente documento pontificio:

« Mentre l'Europa, quasi tutta, è trascinata nei vortici di una funestissima guerra ai cui pericoli, alle cui stragi e alle cui conseguenze nessuno può pensare senza sentirsi opprimere dal dolore e dallo spavento, non possiamo non preoccuparci anche noi e non sentirci straziare l'animo dal più acerbo dolore per la salute e per la vita di tanti cittadini e di tanti popoli che ci stanno sommamente a cuore.

« In così gravi angustie sentiamo e comprendiamo bene che questo da noi richiede la carità di padre e l'apostolico ministero: di far cioè innalzare gli animi a Colui da cui solo può venirci l'aiuto, a Cristo, principe della pace e mediatore potentissimo degli uomini appresso Iddio.

« Esortiamo pertanto i cattolici di tutto il mondo a ricorrere fiduciosi al suo trono di grazia e di misericordia e che ad essi vada innanzi, col suo esempio, il clero, indicendo nelle rispettive parrocchie, dietro l'ordine dei vescovi, pubbliche preci per ottenere che Iddio, mosso a pietà, allontani quanto prima le funeste fasi di guerra, ed inspiri ai supremi reggitori delle nazioni pensieri di pace e non di afflizione »

Dal Vaticano 2 agosto 1914.

⁂

I giornali narrano che il papa è costernato per il disastro terribile che gli avvenimenti incalzanti preparano all'Europa. Egli però, ha tenuto sempre a mantenere, come capo spirituale di tutti i fedeli, una scrupolosa neutralità di apprezzamenti personali.

Ma quando, ieri mattina, il cardinale Merry del Val lo informò che il Governo italiano non aveva ravvisato, nel trattato di della Triplice alleanza, il dovere di prendere le armi in una guerra di carattere offensivo, parve soddisfatto e come liberato da una segreta preoccupazione. Pio X esclamo:

— Che Dio sia lodato!

E non aggiunse altro.

Il richiamo di tre classi

(NOSTRO FONOGRAMMA)

ROMA, 3. — = *Notizie che si ha ragione di ritenere fondate danno come imminente il richiamo alle armi di tre classi. Tale misura non rientra nell'ordine di mobilitazione, ma è una misura precauzionale che il Governo ha il dovere di prendere in vista dei gravi avvenimenti che ogni giorno più si preannunciano*

Tale richiamo costituirebbe, come ben dice la Tribuna, *in un suo articolo sulle condizioni europee, sull'atteggiamento del Governo italiano la neutralità armata.*

Esportazioni proibite

Roma 2

Il Re ha firmato il seguente decreto: Vittorio Emanuele III.o per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia, sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per l'interno d'accordo con quelli delle Finanze e dell'Agricoltura Industria e Commercio, sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

1. A partire da oggi è vietato l'esportazione delle merci seguenti:

a) Il frumento, la segala, l'avena, l'orzo, il riso, il granturco ed altre granaglie non nominate, le farine, i semolini, la crusca, il pane ed il biscotto di mare, le panelle di noce e di altre materie, il fieno, la paglia e le carrube.

b) il caffè e lo zucchero.

c) i cavalli, i muli, gli asini, gli animali bovini, la carne fresca ed i piccioni vivi.

d) Gli oggetti di vestiario e di equipaggiamento delle truppa nonchè le pelli preparate, i p nni, le tele ed in genere tutte le materie prime occorrenti per la fabbricazione degli oggetti medesimi.

e) i veicoli di ogni genere compresi gli aeroplani ed i dirigibili nonchè i loro motori separati e relative parti di ricambio. Le stoffe gommate, i cilindri per gas, compresi, le funi d'acciaio di alta resistenza, i legnami speciali per le costruzioni aeronautiche.

f) Il carbone, petrolio, benzina, glicerina e le materie lubrificanti.

g) Il rame, l'alluminio, il piombo, il silicio, il nitrato di sodio, l'acido solforico e il carbonato di sodio.

h) I medicinali, il materiale sanitario in genere, gli oggetti e gli strumenti di medicatura.

i) Le merci indicate nell'articolo 216 del Codice per la Marina Mercantile.

Art. 2. — Eccezione alle disposizioni del presente decreto potranno essere consentite dal Ministro delle Finanze sentito il Presidente del Consiglio dei Ministr e del Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio.

Art. 3. — Le infrazioni al divieto di cui all'articolo 1. saranno punite a termine degli articoli 97 e seguenti della legge doganale 21 gennaio 1896 numero 20.

Art. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo di Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Roma addì 1 agosto 1914.

Una squadra straniera nelle acque italiane?

Roma 2. — Stasera il Ministero della Marina ha dato ordini telegrafici a tutti i semafori di vegliare attentamente e ininterrottamente durante la notte. Ciò fa supporre che sia segnalato l'imminente arrivo di qualche squadra straniera nelle nostre acque.

L'indignazione tedesca contro la perfida Russia esposta nei giornali viennesi.

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

VIENNA, 2 agosto mattina.

La guerra contro la Serbia, dopo la dichiarazione di guerra della Germania alla Russia passa sui giornali viennesi — almeno per lo spazio che vi dedicano in linea del tutto secondaria.

Essi sono completamente dedicati a quello che dopo il gesto della Germania, chiamata Weltkrieg, la guerra mondiale.

Sostengono, naturalmente, a spada tratta il buon diritto dell'Impero alleato e attaccano la Russia e lo Czar, con vivacità estrema, che si rivela sin nei titoli. Così ad esser il *Neues Wiener Journal* ha un articolo intitolato: *Lo Czar della bugia;* ed un altro *La perfida Russia;* tutti poi indistintamente intitolano le notizie ufficiose da Berlino sui rapporti corsi prima della dichiarazione di guerra fra la Germania e lo Czar con le parole, che possono dirsi ormai storiche che Guglielmo: essere questi stato *vergognosamente ingannato:* (*schmahlich letrogen*).

La *Reichspost* così commenta l'agire dello Czar:

« Si può cercar molto lontano negli archivi della storia senza trovar qualcosa di simile. Ai Re s'addice la visiera alzata nelle trattative di fiducia e la loro lealtà deve dirigere ed illuminare le decisioni così gravi di responsabilità sulla sorte di milioni di persone. Appartiene ad un passato molto vicino il fatto che il diretto scambio di idee fra Sovrani ha aperto una via per mantenere la pace attraverso le faticose e pericolose trattative dei ministri.

Ma la base e la promessa di queste trattative sono la lealtà e la sincerità quali richiede l'alto concetto della posizione e della personalità dei sovrani. Raggiri fra i diplomatici sono ammessi, ma mai fra Re, almeno fra quelli delle grandi potenze. »

E qui il giornale riporta, parafrasando le notizie di fonte tedesca sulle trattative fra l'imperatore Guglielmo e lo Czar, per concludere che l'atto dello Czar corrisponde ad un'azione di briganti.

« Lo Czar — prosegue il giornale — aveva iniziato una mediazione dalla quale sapeva, che per la stima, l'amicizia ed i rapporti di alleanza, avrebbe calmato la dissidenza di Vienna e avrebbe ritardato le misure precauzionali contro la mobilitazione parziale russa. Lo Czar aveva offerto la mano in segno di pace e atteggiato le labbra al bacio — che poi si vide essere il bacio di Giuda — quando, improvvisamente, avuta nella propria la mano dell'avversario, con l'altra trasse la spada, non solo contro l'avversario, ma anche contro colui ch'egli stesso aveva pregato di intervenire in nome dei vincoli di amicizia.

La *Neue Freia Presse* attacca a sua volta violentemente la Russia, e scrive:

« Quando oggi il cancelliere dell'Impero Bethann Holbeg, in un discorso tenuto al popolo raccolto nel viale *Unter den Linden*, disse: « che i vostri cuori battono verso Dio, e i vostri pugni sul nemico » avemmo la sensazione che si dovesse parlare, come se lo sdegno e l'ira dovessero passare nei muscoli e come se fosse questa guerra un possesso morale. Certo, i pugni — gli austriaci e i germanici pugni — cadranno schiaccianti sopra un paese, il quale ha procurato all'Umanità tante preoccupazioni quanto nessun altro.

Mai potemmo vivere in quiete, continuamente la Russia ha congiurato per la sommossa, si è servita del tradimento, ha armato di bombe e revolver i suoi emissari e ha minacciato un pacifico vicino.

I pugni cadranno sopra un esercito che si avanza per portare la rovina e lo sterminio sulla monarchia, e cadranno anche perchè gli Imperi alleati combattono non per spirito di conquista, non per influenza politica, ma per la vita propria soltanto contro la quale i barbari vogliono scagliarsi.

I pugni cadranno, sopra il malfattore che ci turba la quiete, sopra una potenza che ha prodotto nella politica l'inganno, sopra un nemico che nella sua iprocrisia e imprudenza si crede superiore a ogni convenienza, sopra il nemico insidioso e cupido che da decina d'anni disturba il riposo delle nostre notti, che costituisce la preoccupante cura dei nostri giorni e che ogni benessere ci avvelena. Ad essa unicamente ad esso, usuale la colpa se venti milioni di uomini sono sotto le armi, se il lavoro è arenato, se la miseria è alle porte.

I pugni devono frantumare questa Russia, la quale come parassita s'attacca al corpo della Francia ed ha la arroganza di muoversi armata e spavalda — essa, che il nostro sguardo, spingendosi giù giù anche nei più lontani secoli, vede nella storia registrata una vittoria sugli eserciti europei. Noi possiamo immaginare quanto accesa è questa collera nel popolo tedesco il quale viene strappato dal suo pacifico lavoro e, senza aver mai dato contro la Russia nemmeno il più piccolo pretesto, è costretto ad afferrare la spada, per difendersi da un codardo attacco preparato con la menzogna.

I pugni si leveranno, e i pugni austriaci e germanici picchieranno forte ».

Il trattato d'alleanza austrogermanica del 7 ottobre 1879 suona:

Considerando finalmente, che una intima unione della Germania e dell'Austria-Ungheria non può minacciare nessuno, sibbene invece è diretta a consolidare la pace europea; creata con il Congresso di Berlino; i due Sovrani, nel mentre solennemente assicurano che alla loro convenzione puramente difensiva non daranno mai alcuna tendenza aggressiva, stabilirono di concludere un'alleanza di pace e di reciproca difesa. A tale scopo le loro Maestà hanno nominato i loro plenipotenziari nelle persone del principe Enrico VII. per la Germania e del co. Giulio Andrassy per l'Au-

Considerando che le loro maestà l'imperatore germanico, e l'imperatore d'Austria per il loro indeclinabile dovere di monarchi hanno l'obbligo di curare sopratutto la sicurezza dei loro Stati e la pace dei loro popoli;

Considerando che entrambi i Monarchi, simigliantemente a quanto c'era detto nei trattati d'alleanza precedenti, con la salda unione dei due imperi saranno in grado di adempiere più facilmente e più efficacemente questo dovere;

stria, i quali, convenuti in Vienna, dopo scambiatisi i loro poteri, hanno stipulato quanto segue:

Art. Se contro ogni speranza e contro il leale desiderio dei due contraenti, uno dei due regni fosse aggredito dalla Russia, entrambi i contraenti sono tenuti di prestarsi vicendevole aiuto con tutte le loro forze armate e conseguentemente a conchiudere la pace soltanto simultaneamente e concordi.

2. Se uno dei contraenti fosse assalito da un'altra potenza, l'altro contraente s'impegna non solo a non prestare aiuto dell'aggressore suo, a osservare anche e almeno un benevolo atteggiamento neutrale verso il contraente aggredito.

(Questo « benevolo atteggiamento neutrale » corrisponde, anche nelle parole, all'atteggiamento assunto dall'Italia in questa prima fase del dramma temendo che sia per sommuovere tutta l'Europa. Nota della Redaz.).

Se tuttavia in questo secondo caso la potenza che aggredisce fosse appoggiata dalla Russia sia con una cooperazione attiva, sia mediante misure militari che minaccino l'aggredita, si applicherà allora in tutta la sua portata l'articolo I.o e la condotta della guerra di entrambi i contraenti sarà anche in tal caso comune sino ad una simultanea e comune conclusione di pace.

3. Questo trattato, in conformità del suo carattere pacifico e per togliere ogni motivo a equivoci, sarà da entrambi i contraenti tenuto segreto e non potrà essere noto a una terza potenza se non con l'accordo di entrambe le parti e a misura di speciale intesa.

Entrambi i contraenti, in base ai sentimenti espressi nel convegno di Alexandrova dallo Imperatore Alessandro, nutrono fiducia che i preparativi della Russia non abbiano in realtà a mostrarsi per essi minacciosi; e in base a ciò non hanno per il momento alcun motivo a una comunicazione; ma se questa fiducia, contro l'aspettativa, dovesse mostrarsi erronea, entrambi i contraenti riconoscerebbero come un dovere di lealtà far capire almeno confidenzialmente all'Imperatore Alessandro che essi considererebbero un attacco contro l'uno di essi come diretto contro anche due.

Preoccupazioni Austriache per gli elementi sovversivi

VIENNA, 2. — Secondo informazioni attendibili, c'è nella nostra Monarchia un grande numero di elementi sovversivi, che minacciano in sommo grado la sicurezza pubblica e dello Stato. Deriva quindi l'invito generale ad appoggiare, per senso di dovere patriottico, secondo ogni possibilità, gli organi ufficiali, per rendere innocui sotto aspetto questi elementi pericolosi. Mediante una viva attenzione in questo riguardo, ognuno può contribuire alla riuscita e al buon esito dell'azione statale.

Comunicazioni serie in questi riguardi possono essere al caso dirette all'ufficio di sorveglianza di guerra che ha sede al Ministero della guerra.

Assembramenti e cortei proibiti

Trieste, 3. — La direzione della polizia pubblicò la seguente notificazione:

« In seguito alle vigenti disposizioni eccezionali sono proibiti d'ora innanzi dopo le 9 pom tutti gli assembramenti i cortei ecc. nelle strade, piazze, e nei luoghi pubblici in generale a scanso di punizione da parte del Tribunale militare oppure da parte dell'Autorità politica, secondo il caso.

Dall'i. r. Direzione di Polizia. Trieste, li 2 agosto 1914.

Le truppe tedesche invadono la Francia.

Parigi 2. ore 14 45. — Le truppe germaniche sono penetrate nel Gran Ducato del Lussemburgo. Esse sono dirette verso Longwy.

L'« Agenzia Fournier » annuncia che i tedeschi hanno aperto il fuoco contro la dogana di Petit Croix. I riflettori rischiaravano in alto, il cielo, per evitare le possibili sorprese dei dirigibili.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

PARIGI 2 agosto 6 pom. Le notizie che qui giungono dalla frontiera dicono che i tedeschi hanno invaso il territorio francese in due punti.

A Longrie, verso mezzogiorno le truppe tedesche erano ad una distanza di poco più di 1500 metri.

La piccola borgata Longrie si compone di tre agglomeramenti di case: una posta sull'alto di una collina la quale è fortificata, l'altra posta ai piedi della collina stessa, e non fortificata. Mentre vi telefono giunge notizia che a Lussemburgo si ode tuonare il cannone verso Longrie.

L'altra parte delle truppe tedesche ha passato il confine di fronte alla borgata di Girci occupando il paese.

La borgata di Girci è a 32 km. dal grosso centro Lusseville.

Particolari dell'invasione

PARIGI, — Giungono continue notizie di rapide scorriere della cavalleria tedesca in territorio francese, in tre punti diversi.

Di uno si ha qualche particolare.

Alle 11, a Belfort, presso Belle, un plotone di tedeschi, al comando di un tenente, ha varcato la frontiera, spingendosi fin presso un piccolo villaggio. Una compagnia francese ha affrontato il plotone e ne è seguito un piccolo scontro. Un tenente e alcuni soldati tedeschi, un capitano e due fantaccini francesi rimasero uccisi.

Fa impressione maggiore la notizia che il distaccamento dell'8 corpo d'Armata tedesco ha passato il confine presso il Lussemburgo.

Il Lussemburgo è un paese neutrale con il Belgio, ma non dispone di un esercito per tutelare la sua neutralità con la scusa di proteggere quanto appartiene alle ferrovie tedesche, le truppe germaniche lo hanno occupato, e di là possono minacciare così la linea sinistra degli schusamenti di truppe francesi.

Il primo morto

Basilea, 2. — Il primo colpo di pistola fra francesi e tedeschi, secondo informazioni di viaggiatori giunti a Basilea, sarebbe stato scambiato la notte da venerdì a sabato.

Un ufficiale tedesco sorpreso al di là della frontiera, uccise con un colpo di revoltella un capitano francese riuscendo poi a riparare in territorio tedesco.

Com'è difesa la frontiera germanica

(NOSTRO FONOGRAMMA)

Berlino 30. — La frontiera Germanica è una linea impenetrabile. Ad ogni 25 passi sta una sentinella all'erta, pronta a lanciare il grido d'allarmi.

La mobilitazione tedesca procede in modo meraviglioso; le mitragliatrici piazzate fra gli anfratti del terreno o sulle colline, dominano le strade principali, pronte a sparare al minimo cenno il nemico che volesse varcare la frontiera.

L'appello del Governo

Parigi, 2. — Poincarè e il Governo hanno diretto il seguente appello al popolo francese:

Da alcuni giorni le condizioni dell'Europa si sono considerevolmente aggravate malgrado gli sforzi della diplomazia; l'orizzonte si oscurò. Nell'ora attuale parecchi Stati mobilizzarono le loro forze. Anche gli Stati protetti dalla neutralità credettero dovere di prendere questa misura a titolo di precauzione.

Le potenze la cui legislazione costituzionale e militare non assomiglia alla nostra senza avere emanato il decreto di mobilitazione iniziarono e proseguono nelle misure equivalenti alla mobilitazione e che non ne sono che una esecuzione anticipata.

La Francia che affermò la sua volontà pacifica e in giorni tragici dette all'Europa consigli di moderazione e vivente esempio di saggezza, moltiplica i suoi sforzi per mantenere la pace nel mondo, ma si prepara a ogni eventualità e prende fin d'ora le prime precauzioni indispensabili per la tutela dei suoi territori.

La nostra legislazione non ci permetta di prendere misure complete se non interviene il decreto di mobilizzazione.

Compresi della responsabilità che ci incombe, noi mancheremmo ad un sacro dovere se lasciassimo lo stato attuale. Il Governo ha emanato ora il decreto che la situazione impone. La mobilizzazione non è guerra e deve nelle circostanze attuali considerarsi come il miglior mezzo per assicurare la pace con onore. Ora, del suo ardente desiderio di giungere alla soluzione pacifica della crisi il Governo protetto da queste precauzioni necessarie continua i suoi sforzi diplomaticamente e spera ancora di riuscire.

Il governo fa assegnamento sul patriottismo di tutti i francesi. In quest'ora non vi sono partiti. Vi è la Francia, l'eterna Francia pacifica, risoluta, vi è la patria del diritto e della giustizia, tutta intiera e unita in calma e vigile dignità.

Lo spirito francese. Episodi e voci di disastri.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

PARIGI, 3. — Lo stato d'assedio è stato proclamato in tutta la Francia. Il parlamento è convocato per questa sera. L'attacco tedesco venuto improvvisamente senza la preventiva dichiarazione di guerra, non fa che accentuare il patriottismo della Francia. I Francesi vogliono vendicarsi dell'aggressione.

L'entusiasmo regna ovunque, mentre non si hanno a deplorare manifestazioni inopportune. La capitale è raccolta, treguamente raccolta e risoluta.

In quest'ora, corrono voci sensazionali che vanno però accolte con riserve. Si dice che un dirigibile Zeppelin tedesco sia stato distrutto a Toul e che una battaglia sanguinosa sia iniziata.

Intanto, dalla stazione dell'est, con un tempo meraviglioso fra una commozione indescrivibile, portano a migliaia e migliaia i riservisti, e vanno alla frontiera. Nello spaventevole dramma appena iniziato, la Francia conta sull'appoggio della Russia e guarda fiduciosa all'Inghilterra.

PARIGI, 2 - ore 17. — I fratelli Bastignac, direttori dell'« Autoritè», sono partiti per la guerra. Essi hanno salutato i lettori del loro giornale con: Arrivederci, Arrivederci! Sono partiti pure, come soldati, due redattori del « Matin ».

Ore 18. — Il cielo di Parigi è solcato da innumeri areoplani. La polizia ha sequestrato presso gli armaioli tutte le cartucce.

Parecchi deputati sono partiti per la guerra. L'on. La Liez deputato Bonapartista si è arruolato nel reggimento dove prestano servizio due suoi figli; l'on. Mansuè è partito per la frontiera, l'on. Maurizio Bonnè ha fatto arruolare l'unico suo figlio.

Anche i Francesi hanno invasa la Germania.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

MILANO, 3 ore 11. — In questo momento i giornali ricevono notizia che truppe Francesi hanno varcato il confine entrando in territorio germanico.

Un primo scontro sarebbe avvenuto al passo dei Vosgi.

Non si ha notizie di perdite.

Audaci tentativi francesi

BERLINO, 2. — L'agenzia Wolff comunica: ieri notte fu osservato un dirigibile nemico in viaggio da Kerprich verso Hudernach. Nella stessa notte un oste di Kochemer, aiutato dal figlio, tentò di far saltare il tunnel di Kochemer. Il tentativo non riuscì. I due furono fucilati.

Areoplani nemici furono osservati in viaggio da Düren a Colonia. Presso Wesel un areoplano francese, preso a fucilate, precipitò.

COBLENZA, 2 - Stamane 80 ufficiali francesi in uniforme prussiana tentarono di passare in automobile il confine prussiano presso Walbeck, a ovest da Geldern. Il tentativo fu frustrato.

Un areoplano francese cala bombe su Norimberga

NOSTRO FONOGRAMMA

BERLINO 3. Il Wolf Bureau pubblica il seguente dispaccio:

Un areoplano francese ha varcato la frontiera virando sopra Norimberga. L'aviatore senza attendere la dichiarazione di guerra, ha lanciato dal suo apparecchio delle bombe.

I giornali tedeschi protestano contro questo atto che chiamano violazione al diritto delle genti.

Le truppe Russe entrano in Germania

Berlino, 2. — Una pattuglia russa ha tirato sabato nel pomeriggio presso Prestine a trecento metri dalla frontiera su una battuglia tedesca. I tedeschi hanno risposto. Non è segnalata alcuna perdita.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

MILANO 3. — Giunge telegramma da Koenisbergh secondo il quale una pattuglia Russa sarebbe entrata in Germania, avrebbe distrutto un ufficio postale di frontiera. Si annuncia come notizia sicura che la violazione di confine sarebbe avvenuta in tre punti.

BERLINO 3. La notizia che le truppe russe, sono penetrate in territorio germanico è confermata.

Un attacco russo contro Johannesber

ALTENSTEIN, 3. (6 pom.) — Finora, in generale, non si sono avuti che piccoli combattimenti di cavalleria lungo i confini. Johannesberg, occupata da uno squadrone di dragoni, fu attaccata iersera alle 6 pom.

Le perdite, da parte russa, sono circa venti uomini, da parte tedesca soltanto parecchi feriti leggermente.

I russi hanno forzato la frontiera germanica in parecchi punti

Königsberg 2. — Una pattuglia russa è penetrata a Eydtkuhnen. Secondo notizie sicure, l'ufficio postale di Bilderweissen è distrutto. Come si comunica in modo da escludere ogni dubbio, il nemico oltrepassò la frontiera in parecchi punti.

Un attentato contro il ponte di Thorna

BERLINO, 2. Da un treno un individuo tentò di lanciare una bomba contro il ponte ferroviario di Thorna, ma ne fu impedito a tempo e arrestato.

Navi da guerra inglesi fanno retrocedere navi germaniche.

(NOSTRO FONOGRAMMA.)

PARIGI 3. — Una notizia importantissima e che ha destato molta impressione giunge da Flestinze. 17 navi da guerra germaniche che filavano verso la costa russa a lumi spenti, e precisamente verso lo Skeyeratt, trovarono sul loro cammino 5 navi corrazzate inglesi e una squadra di incrociatori inglesi.

Le navi tedesche dovettero ritornare indietro a tutto vapore.

Le navi inglesi bloccano il porto di Calais?

NOSTRO FONOGRAMMA

MILANO 3. — Vi comunico il seguente telegramma ricevuto dai giornali di Parigi ove fu spedito alle ore 21.40 di ieri sera.

Il « Matin » crede di sapere che la flotta inglese ha bloccato il porto di Calais.

Non vogliamo trarre illazioni affrettate da queste notizie, ricevute stamane: ma leggendole viene il dubbio, per non dire il timore, che anche l'Inghilterra stia per lanciarne la sua formidabile potenza nella tremenda lotta ora appena appena ingaggiata (Nota della Red.)

Come la Bulgaria si vendica della Serbia.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

Vienna 3 — La « Richsport » ha da Sofia che in tutta la Bulgaria regna vivo spirito guerresco; ma il presidente dei ministri assicura che la neutralità della Bulgaria non sarà punto violata.

Il giornale « Mir » scrive: L'inviato serbo a Sofia, di ritorno da Nisch, cercò di avere d'urgenza una udienza dal presidente del Consiglio. Ma Radoslawoff lo fece aspettare tre giorni e lo ricevette quindi molto freddamente. Il colloquio durò appena dieci minuti.